

Il territorio – anche quello in cui viviamo – spesso rimane poco conosciuto o conosciuto superficialmente, così come le sue dinamiche e le trasformazioni sempre più accelerate nel corso del tempo.

L'attività didattica e professionale di Salvatore Prescia per la conoscenza del territorio e del paesaggio

Salvatore Prescia durante le fasi di rilevamento topografico del Duomo di Cefalù, 1978 ca (foto Archivio Salvatore Prescia)

Una conoscenza, approfondita e dettagliata, accertata, che identifichi tutti gli elementi costitutivi di ciò che si sta esaminando, che si spinga fino alla completa comprensione della realtà così da coglierne la vera identità, costituisce il punto di partenza, il *gradino d'invito* su cui si impianta ogni altra azione da intraprendere sia essa di controllo o di tutela, attività queste peraltro strettamente connesse e finalizzate al recupero e alla valorizzazione del patrimonio tutto e ad un *'buon'* governo.

Tale conoscenza dunque non si può basare solo su ciò che vede l'occhio esteriore, su ciò che appare alla vista, ma deve utilizzare anche l'occhio interiore, espressione del rigore scientifico, della qualità della presa di coscienza, della capacità di discernimento: il vero.

In tal senso è necessario avvalersi di strumenti di rappresentazione fedeli alla realtà, che ne permettano una chiara ed esaustiva lettura.

Su questo assunto – ritengo condivisibile – si è basata l'attività di ricerca scientifica e di didattica svolta nell'ambito universitario da Salvatore Prescia, in parte pubblicata nel saggio *Il territorio: questo sconosciuto!*¹

Riallacciandosi al pensiero di Edgar Morin² *gli oggetti devono la loro esistenza alla proprietà di rappresentazione*, Prescia estende tale concetto al territorio in quanto *oggetto di grandi dimensioni e di grande complessità, continuamente in divenire*.

La rappresentazione del territorio, che fino a due secoli fa veniva supportata, sulla base di rilievi eseguiti direttamente sul terreno, esclusivamente da elaborati cartografici, rappresentazioni di tipo discreto che, per il limite stesso intrinseco al disegno manuale fatto di segni, forniscono



informazioni sintetiche della realtà, anche se congrue alla scala di rappresentazione adottata e direttamente proporzionali ad essa, subisce una svolta a partire dagli anni Venti del XX secolo, quando le cartografie vengono affiancate dalle immagini fotografiche ed in particolare da quelle fotogrammetriche scattate da macchine da presa, sempre più sofisticate, montate sulla carlinga degli aerei.

Peraltro le prime prove sperimentali del *'felice incontro'* tra la macchina da presa e l'aereo si svolgono proprio a Palermo³; non è da escludere in tal senso, secondo Prescia, l'azione dei titolari di alcuni studi fotografici interessati alle innovazioni, come Dante Cappellani.

L'attenta lettura di immagini fotografiche e fotogrammetriche che ritraggono una realtà territoriale in maniera continua, che fanno *'vedere'* gli elementi costitutivi nella loro reale fisicità, senza fraintendimenti conduce, senza dubbio,

1 - S. Prescia, *Il territorio: questo sconosciuto!*, Dipartimento Città e Territorio, Palermo 1997

2 - Cfr E. Morin, *La conoscenza della conoscenza*, Milano 1989

3 - L'esito positivo di tale sperimentazione porterà a fornire nel 1935 il Comune di Palermo, primo in Italia, una carta tecnica a scala 1:5.000 per la rappresentazione di tutto il territorio comunale

4 - La serie cartografica viene presentata alla città il 1 ottobre 1982 in occasione del 27° Convegno Nazionale della SIFET, svoltosi a Palermo presso la Fiera del Mediterraneo dal Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, Ente esecutore

ad una conoscenza puntuale, completa e globale dei luoghi.

E se la lettura per immagini di un territorio, consente una conoscenza dettagliata della città nel momento storico cui la foto stessa si riferisce, dal confronto di immagini, relative a periodi storici successivi, si ricavano informazioni preziose e indispensabili al tracciato dell'evoluzione storico-urbanistica.

Ed è quanto sostiene l'ingegnere Prescia, pioniere dell'Aerofotogrammetria finalizzata alla produzione delle cartografie per la pianificazione urbanistica e della Fotogrammetria architettonica finalizzata al rilievo per il restauro. Attento cultore della storia di Palermo, forte di una solida conoscenza della città e degli strumenti cartografici e fotogrammetrici, con all'attivo una intensa attività professionale, non facilmente riassumibile in poche righe.

Realizza nel 1982 la prima cartografia del Centro Storico di Palermo a scala 1:500⁴, ancora oggi fondamentale strumento di studio della città, e tre anni dopo la seconda edizione, utilizzata come supporto per la predisposizione del Piano Particolareggiato Esecutivo di Palermo e nel 1987, nell'ambito di una ricerca sulle sei piazze strettamente connesse al Cassaro presso il Laboratorio di Fotogrammetria del Dipartimento Città e Territorio, fa eseguire alla Compagnia Generale Riprese aeree di Parma due strisciate con voli a bassa quota (900 m. e 300 m.) finalizzati alla stesura di fotopiani a colori⁵.

È promotore presso l'Assessorato regionale al Territorio e Ambiente dell'esecuzione, in attuazione delle disposizioni della L.R. 37/85, di una prima ripresa aerea a colori su tutto il territorio siciliano per il primo rilievo aerofotogrammetrico – in meno di trenta giorni! – negli anni in cui il territorio appariva fortemente interessato dal fenomeno di abusivismo edilizio⁶. Nel 1990 fa realizzare la prima ortofotocarta⁷ di Palermo intravedendo in questo uno strumento per una organica conoscenza del territorio ed al contempo una *avveduta e responsabile gestione e governabilità*⁸. E due anni dopo un'altra ripresa aerea ed una nuova cartografia digitalizzata dell'intero



territorio comunale di Palermo finalizzata alla redazione della revisione del Piano Regolatore Generale di Palermo del 1963.

Ogni occasione era buona per invitare gli allievi dei corsi universitari – di cui ho avuto la fortuna di aver fatto parte – ad esaminare la realtà con consapevolezza, con correttezza, nel rispetto delle norme, trasmettendoci così i valori che avrebbero dovuto informare la nostra esperienza universitaria, l'attività professionale e non solo: il bene.

Ricordo ancora oggi, pur a distanza di diversi anni, in maniera vivida e pregnante la carica, l'entusiasmo con cui durante le lezioni trasmetteva la sua profonda conoscenza accompagnata da una grande umanità e disponibilità e da una battuta che non mancava mai. Ed i suoi insegnamenti risultavano tanto trainanti nei confronti di noi allievi da portarci a condividere le sue stesse emozioni, le sue speranze – così l'augurio che Palermo torni ad essere una *'città capitale'* –, la curiosità verso le nuove tecnologie prospettate, che invero sembravano a prima vista avveniristiche, ma che si sono rivelate fattibili e realizzate.

E al ricco patrimonio di documenti carto-fotogrammetrico eseguiti a Palermo tra il 1860 ed il 2000 dedica nel 2005 la pubblicazione *Palermo, la città disegnata. Viaggio nel tempo e nello spazio dal 1860 al 2000*: una raccolta supportata da testi e immagini che non lascia spazio o dubbi su come e quali siano gli strumenti

Fotopiano di piazza Pretoria, scala 1:500, 1987

(questa immagine e le successive sono tratte dal volume S. Prescia, *Il territorio: questo sconosciuto!* cit.)

5 - Il fotopiano si ottiene attraverso una operazione di raddrizzamento di un singolo fotogramma, in grado di eliminare le distorsioni prospettiche presenti; l'ortofoto si ottiene attraverso una operazione di ortoproiezione su due fotogrammi successivi di una strisciata, lo stereogramma, con procedure analogiche, analitiche o digitali

6 - Cfr R. e S. Prescia (a cura di), *La Sicilia dentro l'immagine*, Parma 1988 per gli esiti della prima copertura aerea, utilizzati dal professore anche durante il primo corso di aggiornamento, da lui proposto e curato, per i tecnici comunali dell'area metropolitana di Palermo finalizzato ad una corretta attività urbanistica ed edilizia



Fotopiano di Piazza Marina, scala 1:200, 1987

Piazza Marina, stralcio della Carta Tecnica del Centro Storico di Palermo, scala 1:500, 1982

7 - S. Prescia (a cura di), *Palermo. Città di Storia e d'arte*, Parma 1990; Atti dell'incontro allo Steri di Palermo del 10.12.1990 in occasione della presentazione delle ortofotocarte alle scale 1:25.000 e 1:10.000 della città di Palermo e del suo territorio comunale, Palermo 1995

8 - I tempi di realizzazione delle cartografie sono di gran lunga superiori a quelli per la formazione di elaborati fotogrammetrici che, se progettati in maniera coordinata e continuativa, garantiscono una attenta ed aggiornata azione di monitoraggio territoriale

di conoscenza necessari per interventi significativi e corretti.

E alla città di Palermo, che lui amava tanto, che era orgoglioso di far conoscere agli allievi nelle aule di laboratorio, e ai colleghi e agli studiosi durante i numerosi convegni e congressi internazionali dei Docenti di Rappresentazione e di Fotogrammetria cui partecipava, non perdeva occasione di sottolinearne la bellezza e le grandi potenzialità: il bello.

Ed dunque in queste tre parole il *vero*, il *bene* ed il *bello*, intorno alle quali deve



ruotare l'educazione all'insegnamento, è possibile racchiudere i contenuti della sua lezione.

E così se Salvatore Prescia dedica il suo primo saggio *alle migliaia di allievi che per oltre un 45.ennio hanno accompagnato e stimolato il mio impegno di docente e di ricercatore*, vorrei esprimere con questo contributo la mia gratitudine nei confronti del professore Salvatore Prescia, sicura di interpretare i sentimenti dei tanti allievi che hanno avuto il privilegio di conoscerLo negli anni dell'Università. [•]

Salvatore Prescia, nasce il 24 agosto 1923 a Santa Flavia. Si laurea in Ingegneria Civile nel 1947. Professore di Topografia e Disegno topografico presso l'Istituto tecnico Filippo Parlatore di Palermo dal 1961. Allievo di Edoardo Caracciolo, assistente volontario nella Facoltà di Ingegneria dal 1948 e dal 1970 docente di Cartografia presso la Facoltà di Scienze prima e poi docente di Topografia e Cartografia, di Urbanistica ed, in ultimo, di Elementi di Fotogrammetria, fino al 1995, presso la Facoltà di Architettura dell'Ateneo palermitano. Direttore del Dipartimento Città e Territorio dal 1990 al 1992.

Ha svolto un'attività professionale feconda, spesso con i colleghi e amici Antonio Bonafede e Nino Vicari: Primo premio nei Concorsi nazionali per il PRG di Augusta, S. Agata di Militello, Patti, S. Stefano di Camastra. Progetti e realizzazioni: Casa madre del Bambino Luigi Biondo a Danisinni che ha ricevuto il Premio InArch nel 1961, il Padiglione di Cardiocirurgia Luigi Biondo all'Ospedale Civico a Palermo, l'Ospedale dei bambini a Palermo, l'Ospedale a Partinico, diversi edifici scolastici e appartamenti, alloggi popolari e ville. Ha realizzato innovative cartografie urbane e rilevamenti topografici e fotogrammetrici di monumenti a Palermo e Cefalù.

Componente per oltre un decennio del Consiglio direttivo della Società Italiana di Fotogrammetria e Topografia (SIFET); rappresentante per l'Italia della VI Commissione della International Society for Photogrammetry and Remote Sensing; componente fondatore del Comitato International de Photogrammetrie Architectural (C.I.P.A.); socio fondatore dell'Istituto nazionale di Architettura (IN/ARCH) e socio dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU). Muore a Palermo il 14 giugno 2014.